

Quest'opera assumerà altresì un carattere turistico in quanto dall'esposizione e dall'illustrazione dell'attività agricola non andrà disgiunta — nè lo potrebbe essere — la presentazione del paesaggio in cui l'attività stessa si svolge e si inquadra: in tal modo, dato il carattere assolutamente nazionale della produzione agraria italiana, tutta la Penisola potrà svelarsi all'occhio del lettore, attraverso le moltissime illustrazioni di cui il volume sarà adornato.

**Caput Mundi:** Quattro carte rappresentanti le quattro tappe del cammino espansionistico di Roma. — 1ª carta: *Roma e le civiltà mediterranee, verso il 753 a. C.* - 2ª carta: *Roma dopo le guerre puniche (146 a. C.)*. - 3ª carta: *L'impero romano alla morte di Augusto (14 d. C.)*. - 4ª carta: *L'impero romano al tempo di Traiano (98-117 d. C.)*. Torino, G. B. Paravia, editore. Ciascuna carta è del formato di m. 1,15 × 0,92, Scala 1 : 6.000.000. L. 55 le quattro carte.

Posta nel centro del Mediterraneo, Roma, piccolo ed umile villaggio, nel 753 a. C., sorgeva quando nel mondo settentrionale ed occidentale c'era soltanto barbarie e nel mondo orientale la massima potenza politica era l'Assira e la Grecia aveva già dato Omero.

Piccola Roma, grande il mondo che la circondava. Un punto solo nella immensità dello spazio. E la prima carta, quella che porta il titolo *Roma e le civiltà mediterranee* ce ne dà la sensazione perfetta.

Osservando la seconda carta (*Roma dopo le guerre puniche - Anno 146 a. C.*) si vede che Roma allarga gli orizzonti della sua politica. Risoluta, conscia della propria forza, brucerà poi le tappe delle conquiste con una velocità impressionante.

Il « Delenda Carthago » di Catone il Censore ha avuto la sua attuazione. Scipione Emiliano, emulando le gesta dell'altro Scipione, l'Africano, il vincitore di Annibale, distrugge e per sempre la potenza cartaginese. Si raccolgono le fila di tanti anni di sacrifici, di lotte e di guerre.

Arriviamo nell'ultimo secolo avanti Cristo e l'impero di Roma, nelle sue linee fondamentali, è già formato.

Si estenderà ancora: ma già con Giulio Cesare ed Ottaviano, i veri fondatori dell'Impero, ha raggiunto i limiti ideali della sua espansione.

I primi secoli dell'Impero sono stati certo il periodo più felice di tutta la romanità. Questo periodo ha il suo culmine in Traiano. (Carta *L'impero romano al tempo di Traiano - 98-117 d. C.*). Sotto i suoi segni l'Impero raggiunge la massima espansione.

Le armi romane si spingono dalla Britannia al Caspio, dalla Spagna all'Egitto, dalla Numanzia alla Dacia e le provincie vivono una vita faticosa e operosa.

Le quattro carte storiche « Paravia », nella loro semplice espressione grafica, tolta dai marmi che il Duce ha fatto porre sui muri esterni della basilica di Massenzio, lungo la via dell'Impero, valgono, a guardarle, più di un trattato ottimo di storia romana. L'osservatore ha ad un tratto, nella quadruplici visione che rapida si sussegue (e non tutti possono recarsi a Roma a riguardare quei marmi) la sensazione della sublime ascesa di un popolo che alimentò nella disciplina la forza per portare i segni della propria civiltà in tre continenti.

Quattro carte che non sono visione statica. Il dinamico sviluppo di Roma è bene accentuato dai segni e dai colori, che l'occhio afferra in uno sguardo solo.

**A. Tortone:** *Liriche per canto e piano.*

Il maestro torinese Angelo Tortone, noto per composizioni di delicata e nobile ispirazione, ha inviato ai Principi di Piemonte, dedicandola alla Principessa Maria Pia, una *Ninna-nanna*. Gli Augusti Sposi hanno fatto pervenire all'autore il loro ringraziamento per il gentile omaggio, con espressioni di vivo compiacimento. La *Ninna-nanna* è stata eseguita in pubblico ed ha avuto pieno successo per la sua gentile e patetica melodia.

Il maestro Tortone ha testè dato anche alla stampa dodici liriche per voce e pianoforte sotto gli auspici dell'« Augusta » (Società Editrice Musicale Torino). L'A. ha tratto l'ispirazione da poeti dei secoli XIII e XIV e dei nostri tempi. Egli che fu colpito anni or sono da un dolore atroce al quale non ha ancora trovato conforto se non in parte nell'arte sua, amata con serietà e con fervore che posson essere d'esempio a molti, predilige evidentemente l'intonazione malinconica; il che non gli toglie di sentire la serenità e la gioia gentile, com'è, per esempio, nel *Mentre tu canti* del Parzacchi.

Ci manca tempo e spazio per parlare di qualche sua lirica, perché cose fini e graziose, dolci e ispirate s'incontrano in ognuna. Chi ama il genere, si procuri queste liriche, e avrà la grata sorpresa di pagine tecnicamente moderne, di bell'effetto e originali come non è troppo facile trovare.

**P. Deschanel:** *Gambetta*. Milano. Edizioni Corbaccio. L. 5.

Questa biografia dell'illustre parlamentare e statista francese uscì subito dopo la fine dell'ultima guerra mondiale. Essa doveva essere e fu un atto di omaggio e di riconoscenza a chi nei terribili giorni del 1870-1871 salvò la Francia dall'invasione tedesca. Il Gambetta incurò il popolo alla resistenza e per meglio ottenere il suo intento lasciò, in pallone, Parigi assediata, e da Tours organizzò la leva in massa per ingaggiare la nobile battaglia che doveva condurre alla salvezza della nazione e alla instaurazione della repubblica. L'Autore dichiara nella prefazione all'edizione originale che nel suo lavoro ha avuto per guida la verità; non panegirici, non libelli, ma esposizione calorosa ed esatta degli avvenimenti.

Bene ha fatto l'editore milanese a procurarci la traduzione italiana di un libro così vivo e pieno d'interesse. Unica pecca, per noi, è il silenzio quasi totale dell'aiuto prestato dagli italiani alla Francia, per opera di Garibaldi, che colla sua immensa generosità, dimentico di Mentana, accorse in difesa della nascente repubblica latina.

**Nizza Morbelli:** *La leggenda di domani*. Edizioni Corbaccio. Milano. Lire 10.

Come la leggenda si impadronì un giorno di Garibaldi, così essa si impadronirà in un tempo non lontano di Mussolini. Il fascino da cui furono rapite le generazioni passate per l'eroe dei due mondi conquisterà i nostri nipoti e pronipoti per il nostro Duce.

In questo libro scritto per i piccoli, ma che interessa e commuove anche i grandi, sono narrate con semplicità toccante alcune scene di contadini, di ragazzi, di bambini, di marinai, che hanno avuto la rara fortuna di incontrare il Duce e di potergli parlare. Nelle belle pagine del ricco volume risaltano le nobili ed eccellenti doti di cuore di Mussolini, dell'amico dei bambini, del protettore dell'agricoltura e di tutti i lavoratori della nazione.

Numerosi artistici disegni accrescono pregio all'opera.